Anno VIII N. 264 — Udine, Sabato e Domenica 21-22 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CHE CAPI AMENI!

Il voto che provocò la maggiore discussione, nella testè chiusa conferenza coloniale di Napoli, fu quello che riguarda l'opera delle missioni. Alcuni proposero che il Governo prendesse l'iniziativa delle missioni religiose, servendosi a questo scopo dei maestri elementari; altri proponevano il principio, accettato dalla maggioranza dei conferenzieri, di servirsi dell'opera dei missionari e proteggere questi come individui, ma non come congregazioni.

Fortunatamente un voto di più o di meno in questo o quel congresso non fa nè caldo nè freddo, o tutt'al più potrà influire nelle sfere governative, dove le ciarle dei soliti indispensabili son quelle che fanno la pioggia o il bel tempo, e le idee incontrano maggior favore quanto più sono buffe e grossolane.

E dire che nei congressi posano a grand'uomini, a baccalari della scienza, teste così piccine, così rammollite nel cerebro da far proprio compassione! Conoscessero almeno la loro pochezza e non salissero in scanno a far pompa di stramberie da manicomio!

Converrete meco, cari lettori, che le due proposte della conferenza di Napoli relative ai missionari sono certo emanazioni di cervelli malati, non potendosi supporre che veri ed intemerati amici degli interessi coloniali vengano fuori con voti contrari al senso comune.

Rispetto di tutto cuore i maestri elementari, ma nè a me, nè ad alcuno potrà saltare pel capo di proporre al governo o a chicchessia di togliere il maestro dalla scuola, dai bimbi, dall'abbecedario; privarlo della ferula e dei cataloghi per vestirlo da arabo o da chinese e mandarlo col crocifisso in una mano e il catechismo nell'altra, ad evangelizzare i selvaggi, i chinesi, i giapponesi, ecc. ecc. — Per quanta stima si abbia dei poveri maestri non si potrà mai spingerla al punto da ritenere in essi tanta e siffatta forza di abnegazione e di sacrificio da esaltare quella civiltà che litiga loro il pane quotidiano, che li fa basire di fame e li rende tribolati dai mille e mille bisogni della vita, ai quali è assolutamente impossibile far fronte colle poche centinaia di lire di stipendio, sottoposte per di più a tutte le oscillazioni, a tutti i capricci di coloro che siedono ad arbitri della pubblica cosa.

Sapete a qual proposta si potrebbe far buon viso?.... A quella di mandare nel Sahara, nel Thibet, sul Gange, nelle pianure dei Pampas, per tutto il mondo insomma i deputati, i senatori, i ministri e tutti gli altri capi delle camorre liberalesche! Questi sì introneerebbero di ciarle e innamorerebbero della civiltà tutti i bonzi, i kan, i capi-tribù, i signori e i signorotti dell'universa terra! — Niuno al certo rifiuterebbe il verbo dei nostri parolai dalla pancia vellutata, egregiamente vestiti e meglio nudriti in barba ai gonzi, mercè la strombazzata cuccagna della libertà moderna! Ministri, deputati e simili troverebbero nelle missioni quella gloria duratura che indarno possono sperare dalla relazione d'una legge, dallo svolgimento di un'interpellanza o dalla proposta di un ordine del giorno. — Quanto sarebbe edificante il vedere Depretis vestito da bonzo; Crispi da turco; Minghetti da mamalucco; Nicotera da beduino; Genala da chinese e tutti insomma i cinquecentotto di Montecitorio, abbigliati nei più strani costumi, salire a bordo delle nuove corazzate e salpare per lidi lontani onde civilizzare i popoli della terra! — Non abbiamo Assab, Massaua? Evvia! Comincino i nostri bravi deputati a predicar la buona novella della risorta Italia ai negri neo-cittadini della gran madre Ausonia! — Le cose camminerebbero ben diversamente nel nostro paese se tanti indispensabili ci facessero grazia della loro persona e se n'andassero in santa pace, sia pure in Calicutta o Golconda.

Riguardo poi alla seconda proposta dei conferenzieri napoletani, proposta che fu approvata, e cioè: servirsi bensì dell'opera dei missionari e proteggerli, sempre come individui, mai come congregazioni, ci crediamo in dovere d'osservare che una protezione siffatta ben difficilmente può essere accettata.

Abbiamo l'esempio della Francia. Protegge essa Tizio, Cajo e Sempronio o non protegge piuttosto tutte indistintamente le missioni sottoposte al suo protettorato, senza sofisticare se i missionari appartengano o meno a congregazioni, a questa o quella nazione?

Il voto della conferenza di Napoli mira evidentemente ad assoggettare le missioni allo Stato, cosa che lo Stato non potrà giammai conseguire finchè sulla terra viva un solo cattolico. — Le missioni furono create dalla Chiesa, da essa mantenute, da essa conservate sempre frammezzo mille e mille contrarietà d'uomini e di avvenimenti, nè la Chiesa abdicherà giammai a questa splendida tra le splendide gloriose istituzioni. — Fra tante amarezze e persecuzioni che il liberalismo muove alla Chiesa cattolica è però confortante che le tributi quotidianamente il meritato omaggio pei grandi servigi che le missioni resero e rendono alla civiltà.

Se poi le missioni resero tanti e sì copiosi frutti, gli è perchè in tutte regna unità di concetto e di azione, uno è il fine, concorde è il volere dei membri che compongono una missione, tutti vincolati cogli stessi vincoli d'una famiglia civile ad una famiglia religiosa — tutti intenti insomma a giovare all'idea ed all'azione cattolica. — E potrebbero queste missioni sussistere alla stregua delle idee dei conferenzieri di Napoli? Costoro partono dal principio che i missionari debbano giovare alla civiltà ed alla patria, ma prima di questi due principî ce n'ha un altro: la religione. E' per la religione e non per la patria che il missionario affronta disagi, fame, sete, malattie, morte, supplizio e martirio. Le anime intrepide dei missionari non sacrificano il corpo per l'apostolato del commercio e delle industrie nazionali, ma per l'apostolato religioso. E appunto per questo non accetteranno mai il protettorato d'un governo — come individui — ma lo accetteranno sempre come congregazioni, essendo una missione quasi appendice d'una od altra congregazione religiosa.

F.

L'Enciclica e il "Fremdenblatt,"

Il *Fremdenblatt*, autorevole giornale di Vienna di parte liberale, dedica all'Enciclica il suo primo-Vienna del 14. Comincia esso dal tessere l'elogio del Pontefice, ed enumera i molti successi da Lui ottenuti nel suo ancora breve, ma glorioso pontificato. Dopo di che venendo a parlare dell'Enciclica *Immortale Dei*, così si esprime:

« Quando il Papa parla ai suoi " fratelli " ai Patriarchi, ai Primati, agli Arcivescovi ed ai Vescovi, le sue parole sono ascoltate ed apprezzate anche oltre le sfere ecclesiastiche a cui sono dirette. Le parole che si parlano all'episcopato di tutto il mondo cattolico nella recentissima Enciclica *de civitatum constitutione christiana* meritano una tale considerazione. Quell'Enciclica è il frutto di un lavoro accuratissimo e lungo; è una manifestazione che Leone XIII dà al mondo del suo intelletto profondo ed indipendente; della sua nota prudenza e mitezza.

" L'erudito quanto diffuso lavoro tratta " della costituzione cristiana dello Stato " un tema che sta in intima relazione con tutta la vita politica della nostra epoca, e la cui pertrattazione da parte del Papa deve interessare tutti i circoli politici. Non si può esigere nè aspettarsi che il Papa rispetto al potere secolare ed allo Stato civile prenda un punto di vista diverso da quello storico della Chiesa e dei Papi; ma dall'Enciclica si vuole e si può apprendere come egli, precisamente da quel punto di vista, veda ed intenda la questione.

" Il primo principio da cui parte Leone XIII è che da Dio ha origine ogni pubblico potere, e che ogni Stato ed ogni forma di esso fondasi sopra di questo potere derivante da Dio. Colle parole degli Evangelisti egli richiede scudo e tutela per la religione, governo paterno e giusto per i cittadini, rispetto ed obbedienza verso la maestà del Sovrano emanante dalla maestà di Dio. La società civile e lo Stato secolare devono essere coordinati alla società cristiana ed alla Chiesa; ma il Papa vuole che al potere ecclesiastico, siccome guida spirituale per l'eternità, siccome il precellente fra i poteri, sia riconosciuta quell'autorità indipendente ed autonoma che i principi e reggitori delle repubbliche le riconobbero colle parole e coi fatti, quando, mediante trattati, composizioni di affari, mandando ed a vicenda ricevendo legati, e collo scambio di altre relazioni, ebbero in costume di trattare colla Chiesa come con una legittima potenza sovrana.

" La direzione della Società umana è, a suo vedere, divisa fra due poteri, di cui l'uno presiede alle cose divine, l'altro alle umane; i quali poteri devono essere così uniti come nell'uomo l'anima ed il corpo. Così press'a poco il Papa intende " l'ordinamento cristiano della società umana, "

Appendice del CITTADINO ITALIANO 10

Un drama in provincia

DI

Étienne Marcel

traduzione di ALDUS.

— Se tale è il tuo desiderio, nessuno t'impedirà d'andarci quando sposi Francesco di Tourguenier. Sai che egli ha un parente alla camera dei deputati; un altro, come ci ha detto papà, è capo-divisione al ministero. Egli potrà quindi condurti a Parigi.

— Come dev'essere bella quella grande città, ripetè Elena continuando a tenere fisso lo sguardo raggiante sul giornale — Ma e tu, dimmelo francamente, Maria, non vorresti andarci anche tu a Parigi?

— Io?... T'assicuro che non ci ho neppure mai pensato, Elena.

— Dunque tu ti trovi bene qui? Saresti contenta di passare tutta la tua vita quasi sola in questa vecchia casa, le cui mura sono cadenti senza ricreazioni, senza vicini, senza abiti da poter comparire un po' al mondo?

— Senti, Elena, la casa è vecchia senza dubbio, poichè l'ultima volta i tetti furono riparati — se non m'inganno — al tempo di nostro nonno. Ma t'assicuro che non la trovo per questo nè triste nè malinconica. La ho sempre amata, e la conosco tanto bene fino nell'angolo più remoto... E il bel giardino, così grande, così ombroso, così profumato... Vedi dalla terrazza, ove il vento d'occidente spira così dolce, come lontana spazia la vista. Quanto ad abbigliamenti, non ne avrò, è vero. Ma e che bisogno ce n'è? Quelli che vengono talora a visitarci ci conoscono e ci amano fino dalla nostra fanciullezza. Il nostro curato, sua sorella Marta, il signor de Latour, l'antico camerata di nostro padre, e... suo figlio Gastone... Tutte queste brave persone, vedi, ci amano troppo sinceramente per occuparsi di ciò che noi possediamo, in confronto a quello che potremmo avere, e quindi...

— Ma e amici? e distrazioni? e un po' di società lieta? Ecco quello che ci manca, sospirò Elena.

— Amici? e non sono nostri amici quelli che t'ho nominato?... Ti pare forse che non bastino? Ne vorresti ancora? Eh, so ben io l'amica che vorrei possedere ancora, e che tanto spesso piango: la mia buona Luisa, Luisa de Latour, la sorella del signor Gastone che è morta come un angelo, a 17 anni, e che avea per me tanto affetto. O, come sarei felice se vivesse ancora!... Quando tu te ne sarai andata, carina mia, felice e fiera a braccio di tuo marito, allora specialmente io rimpiangerò la mia povera Luisa.

— E, dopo tutto, Maria, mi pare che la tua Luisa non abbia poi perduto molto. Quale avvenire poteva aspettarsi ella, malgrado la sua educazione, la sua cultura, la sua bellezza? Suo padre, il signor de Latour, è ancor più povero del nostro. Che sarà del signor Gastone? Egli non ha altra prospettiva dinanzi che di mettersi nella carriera militare, e a forza d'audacia e di buon volere giungere a un bel posto nell'esercito... So bene che questa deliberazione arrecherebbe dispiacere a una buona sorellina che io conosco, e che avrebbe cambiato volentieri il suo vecchio nome di Léouville — se pur non m'inganno — con quello dei Latour. Ma che fare? la miseria è là terribilmente minacciosa. E se il signor Gastone entra nell'esercito, se diventa ufficiale, potrà aiutare suo padre, e la mia buona Maria...

— La tua buona Maria non abbandonerà suo padre, interruppe la fanciulla arrossendo e chinando la fronte timida sulla spalla di sua sorella.

Elena sorrise.

— Dopo tutto, continuò Maria con voce ferma senza però perder nulla della sua dolcezza, è meglio, lo sento bene, che le cose si aggiustino così, Elena. Che avverrebbe di nostro padre se dovesse rimaner solo qui senza cure, senza tenerezza, coi suoi rammarichi, colle sue memorie, colla sua povertà silenziosa?... Egli ha perduto, troppo presto, nostra madre che amava tanto. Bisogna che una di noi gli resti presso, lo consoli... E tuttavia io non so se, come tu dici, il signor Gastone farebbe bene a partire per la guerra... Forse egli potrebbe, senza correre tanti rischi e senza andare così lontano, recarsi a Parigi e trovar il mezzo di rendersi utile... Per esempio, sua zia, la sorella di sua madre che avea per marito un secretario d'ambasciata, gli scrive spesso, si prende premura di lui, e anche ultimamente gli prometteva di occuparsi per trovargli qualche impiego onorevole. Poi — tu certo non lo sai — il notaio Michele Royan, che ha mostrato sempre per lui molta stima, gli parlava, giorni sono, di un affare piuttosto lucroso, che vorrebbe affidargli...

— O, se non ha nulla di più solido su cui contare, la interruppe Elena con fare sdegnoso. Il notaio Michele Royan è ricco assai, si sa; ma per un de Latour non può essere un protettore, un amico conveniente. E poi non ha egli con sè suo nipote, Alfredo Royan, che è un giovane educato a modo, e al quale vorrà egli pensare prima che ad ogni altro?

— E' vero, sospirò Maria; ma forse...

Poi, come se avesse temuto di avanzarsi troppo sopra un terreno delicato ella si tacque; depose sulla panca il suo lavoro, fece alcuni passi, e andò a posarsi al muricciuolo dalle grandi pietre smosse e verdeggianti di muschio, che circondava la terrazza, e dominava i campi. Elena, vistala allontanarsi, riprese il giornale e continuò la sua lettura. La buona Maria però era ben lungi in quell'istante dall'occuparsi di ghirlande di rose, di strascichi di stoffa d'argento, di giubbe di velluto.

Ad un tratto uno scalpitio di passi si fece sentire dietro a lei nel sentiero che girava intorno al muro di cinta del Priorato. Nello stesso tempo una voce a lei nota le diresse il saluto.

— Buon giorno, signorina. Il marchese è in casa? E la vostra gentile sorella?... Spero bene un dì o l'altro che mi si permetta di venir a presentarle i miei omaggi. Intanto...

— Mio padre in questo momento è assente, signor Alfredo, lo interruppe Maria. Mia sorella è qui presso sulla terrazza. Elena, disse poi volgendosi, il signor Alfredo desidera di salutarti. Vieni qui un momento.

(Continua)

e da un rimarchevole passo dell'Enciclica emerge come l'accordo fra Stato e Chiesa si concilii con qualunque ordinamento conveniente ai tempi. Egli tratta di tempi e di casi nei quali i capi degli Stati ed il Pontefice romano si accordavano intorno a determinati oggetti — " nei quali tempi „ dice il Papa, " la Chiesa offre prove " splendidissime di bontà materna, recando " tutto quel più che per lei si può, in " opera di arrendevolezza e d'indulgenza. „

" Tutto l' importantissimo documento porta il suggello della cura di dimostrare la dottrina di Cristo in intima connessione collo Stato moderno. La concordia e l' indissolubile legame fra Stato e Chiesa, fra principe e Papa è l' insegnamento che ne scaturisce, mentre protesta contro la separazione della Chiesa dallo Stato, contro la *violazione dei diritti e delle istituzioni* ecclesiastiche. Oltreciò l' Enciclica vuol essere una protesta contro l' asserzione che la Chiesa sia ostile alla libertà umana ed ai progressi della scienza. Essa appellasi alla testimonianza della storia universale, la quale presenta la Chiesa ripetutamente in lotta contro gli arbitrii del dispotismo e saluta in ogni verità scoperta dall'investigazione " un raggio della mente divina. „ Il Papa assicura che la Chiesa accoglie con gioia ogni estendersi del campo delle scienze, anche di quelle naturali, del pari che ogni attività dello studio umano. Ma come i cattolici non hanno a tenersi alieni dall' investigazioni scientifiche, così non debbono tenersi lontani dal guidare lo Stato, nè dalla vita politica, onde altri ne impugnino le redini.

" E' cosa difficile il tracciare nei limiti d' una rapida rivista anche soltanto i tratti principali e fondamentali del tenore della Enciclica. Secondo lo spirito col quale si leggono le parole vergate dal savio Capo della Chiesa cattolica, si potrà qualificarle come un appello alla lotta od un invito di pace. Esse non rinnegano le storiche tendenze del Papato, e nondimeno nella savia, mite e prudente forma del dettato, esse tendenze, spiccano meno rigide e dure di quanto avrebbero potuto apparire in un decreto dogmatico. Tuttavia, per quanto vivamente siano accentuati i diritti della suprema autorità ecclesiastica, per quanto energicamente sia fatta valere l' autorità del Capo della Chiesa, il dito del Pontefice segna però sempre il sentiero che conduce all' intelligenza ed alla composizione. In questa *manifestazione* del Papa, così ricca di idee noi vogliamo di preferenza sia porto orecchio all' ammonizione per un concorde e pacifico cooperare dei poteri civili ed ecclesiastici nel senso dell' ordine e della libertà vera. Nessun amico dello Stato e della Chiesa vi chiuderà l' orecchio; e non meno saranno ascoltati e presi in considerazione il simpatico apprezzamento degli studii e delle conquiste scientifiche e l' invito a prender parte alla vita politica, invito che ha un particolare significato ed importanza pratica per le condizioni italiane. (!) Non come un appello alla lotta, non come uno scritto polemico, vogliamo noi considerare l' Enciclica; sibbene nelle miti e concilianti parole che essa contiene, e che colpiranno come rimprovero e come castigo molti zeloti, (?) noi vogliamo riconoscere l' alto valore del Manifesto che il Papa diresse ai cattolici del mondo intero. „

IL MEMORANDUM DEGLI ALBANESI

chiedente il protettorato austriaco

Il D. Gustavo Mayer, professore di lingue comparate, pubblica nella *Tagespost* di Graz un Memorandum pervenutogli dall'Albania colla sottoscrizione: " Molti distinti patrioti albanesi. „ Convien notare che il Mayer nei suoi viaggi a scopi linguistici si trovò in contatto anche con Albanesi ed ebbe campo di conoscerne le aspirazioni politiche. Siccome però egli rimase estraneo a qualsiasi propaganda politica, così la spedizione a lui fatta del Memorandum dee considerarsi nient'altro che come un attestato di fiducia che gli Albanesi gli offrono conoscendo l' interesse suo per la loro lingua e la loro storia.

Ciò premesso, il Mayer pubblica il Memorandum, che dice così:

" Gli albanesi, considerato il loro attuale carattere politico e intellettuale e specialmente il loro spirito indipendente e belligero, possono difficilmente amministrarsi da sè con speranza di buona riuscita. Se l'Albania, che stando alla storia antica e moderna potrebbe mostrare molte eminenti individualità, coi suoi circa tre milioni di abitanti ottenesse uno stato politico ben ordinato, potrebbe riuscire di molto utile *per il progresso* dell' umanità in Europa e specialmente in tutto l'Oriente. Avvegnacchè gli albanesi non piccoli servigi abbiano prestati ai Romani e recentemente anche ai Turchi (per non parlare dei Macedoni-Albanesi di Alessandro il grande). E così pure gli albanesi cristiani hanno contribuito in modo distinto alla liberazione della Grecia nell'anno 1821; pur troppo la storia greca confonde in una gli eroi d'ambi le parti, non distinguendo fra Greci e Albanesi. L'Albania fu l'ultima fra tutti i popoli balcanici a sottomettersi al predominio degli Ottomani, e potè ancora salvarsi tre angoli remoti quale rifugio di libertà: la regione dei Miriditi, Sufi e Chimara, per non dire anche Mani, che pure è abitata più da albanesi che da greci. L'elemento albanese, oltre le vera Albania, è tanto numeroso in Grecia, nell' Epiro meridionale, in Macedonia e altrove, che l'odierno dialetto popolare dei greci non è altro che la precisa traduzione di frasi albanesi.

" L'Albania fu soggiogata come un popolo unico, e il conquistatore turco aveva già stabilito lo Skanderberg a re d'Albania. Se ora la diplomazia intende a farla a pezzi, dandone a ciascuna delle potenze confinanti un boccone, in tal caso, prescindendo anche dall' imperdonabilità di una simile politica, essa creerà un'unione mostruosa, e, come dice il proverbio, costituirà il capro a guardia del leone, donde ne originerà eterna anarchia, eterno caos, come lo mostrano fatti recentissimi.

" Il mezzo più adatto per lo sviluppo dell'Albania settentrionale e meridionale sarebbe il Protettorato austriaco. Lo sperimentato e forte governo di questo stato non procederebbe, secondo le tradizioni del suo *sistema*, alla snazionalizzazione degli albanesi; che anzi fonderebbe prima di tutto in tutta la provincia scuole nella lingua nazionale, per giungere così a coltivarli, civilizzarli e fonderli insieme con facilità e perfezione. Inoltre l'Austria sarebbe in grado di sollevare l'agricoltura, le industrie, il commercio, così che questo fertilissimo paese, che è dotato d'altronde di molti pregi naturali, diverrebbe sotto un governo buono e forte un secondo paradiso. Di più questo mezzo ristabilirebbe anche un reale equilibrio fra i popoli dei Balkan, e formerebbe un eccellente ostacolo contro il Panslavismo. Questa è l'opinione di moltissimi albanesi prudenti, moderati e indipendenti. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità* :

Il ministro degli affari esteri, Robilant, avrebbe spedito ai rappresentanti italiani all'estero un dispaccio onde smentire la diceria sparsa che tra l' Italia e l'Austria vi sia un' intelligenza per una eventuale rettifica dei confini.

Volevamo ben dirlo noi, che questa notizia così come era data, nuda e cruda, avea dell' inverosimile. Ma dall'altro lato ci consta che alla Consulta si lavora per avere dei vantaggi dalla soluzione che verrà data alla quistione dei Balcani.

— Persistono le smentite officiose circa i particolari pubblicati sull'*omnibus* Magliani, dicendo che ne continuano ancora gli studii, o che non se ne potranno aver notizie positive prima del 25 corrente, giorno fissato per la presentazione.

— Il Ministero delle finanze prepara un riordinamento delle Conservatorie delle Ipoteche, tanto per regolare l'avvenire dei titolari, quanto per l'andamento del servizio.

ITALIA

Piacenza — Nella casa della marchesa Anguissola-Visconti, in Piacenza, si erano verificati, nell'aprile del 1883 e poscia nel giugno dell'84 due audacissimi e rilevantissimi furti. Tutte e due le volte i ladri erano penetrati nell'appartamento della marchesa aprendo dei buchi nel tetto e calandosi giù con una fune; tutte e due le volte avevano scassinato, rovistato dappertutto, riuscendo a involare circa 200 mila lire tra danaro e gioielli.

E benchè i ladri si fossero evidentemente mostrati molto pratici della casa, benchè fosse stato osservato che i buchi aperti sul tetto erano tanto stretti da non potere, per essi, passare una persona, a meno che non fosse un bambino, pure non furono sospettati, come pare si sarebbe dovuto, i domestici della marchesa: nessun arresto fu fatto e i due furti rimangono avvolti nel più grande mistero.

Ma ciò non basta.

Ora è appunto un anno, nel novembre 1884, moriva, improvvisamente, la marchesa, nè mai si seppe, o si volle sapere, quale fu la causa della sua morte, benchè da taluno si sospettasse di avvelenamento.

Ed a questo ancora saremmo, se di questi giorni, non fossero state indirizzate al procuratore del re di Piacenza, delle lettere *anonime, nelle quali si contenevano* gravissime rivelazioni; sia sopra i furti, sia sopra la morte della marchesa.

In seguito alle quali denuncie, finalmente, *l'autorità si decise ad agire* e furono eseguiti già quattro arresti, tra cui quello del portinaio della marchesa, e del fratello di detto portinaio, certo Angelo Albertelli.

Inoltre fu ordinata l'esumazione del cadavere della marchesa per verificare se causa della di lei morte fu realmente il veleno.

Questi i fatti per ora.

Ma in Piacenza circolano voci gravissime per le quali, pare che non ci sarebbero solo le giacchette di fustagno da mettere in prigione, in fatti si dice, e noi pubblichiamo colle debite riserve, che un pubblico funzionario avrebbe tenuto mano, ricevendo una grossa somma, ad occultare all'autorità le fila di tutti questi delitti.

Genova — *Un padrone di casa raro* — E' morto da poco tempo a Genova il sig. Martini proprietario di parecchie case, il quale, esempio più unico che raro, lasciò in eredità agli inquilini gli appartamenti dei quali gli pagavano l'affitto.

Si noti che parecchi appartamenti, hanno un valore dalle 15 a 20 mila lire.

Mantova — *Giury per la storia* — Scrivono da Mantova:

Finalmente il Castellazzo, segretario della massoneria, *il quale*, secondo il Finzi, ha tradito e mandato sulla forca i carcerati politici austriaci, si è deciso a nominare il Giury, che deva decidere della sua vita morale.

Il Giury è composto di Cavallotti, Ardigò, Bovio. Ne è Segretario il Torraca.

La decisione del Giury sarà inappellabile e se sarà favorevole al Finzi, il Castellazzo abbandonerà la massoneria, se sarà favorevole a Castellazzo, questi sarà onorato in tutte le Loggie massoniche.

C'è però da scommettere che il Giury si pronunzierà in favore del gran segretario della massoneria: cane non mangia di cane.

Ancona — *Il processo dei due Milioni* — Lunedì si chiuse l'istruttoria della seconda parte del famoso processo del furto dei due milioni alla Banca Nazionale, con una ordinanza della Camera di Consiglio che rinvia alla sezione d'accusa gli individui ora detenuti, imputati tutti di ricettazione del denaro rubato. Altri imputati a piede libero sono pure rinviati alla sezione d'accusa.

Gl'imputati detenuti sono in numero di 12 fra i quali oltre l'avv. Lopez notiamo un Gori Giuseppe contabile al bagno penale di Civitacastellana, Sicigalli Argenide moglie di Quirino Governatori già condannato, e Enrico Baldini banchiere.

Bologna — *Magni contro Martini.* — Il segretario generale all'istruzione pubblica aveva in un recente discorso pronunciato a Pescia affermato che gli autori dei nuovi regolamenti universitari erano Magni, Carducci e Schupfer membri del Consiglio superiore.

Ora la *Rassegna* rileva, con l'intendi-

Appendice del CITTADINO ITALIANO

L'autunno che muore

Dischiudi pure a meste note il labbro,
Melanconica musa, il bell' autunno
Canta, che muore ed il supremo addio,
Susurrando coll' aura della sera,
Manda al mortal. Chi sa se ancor giulivi
Quivi l' incontreremo, o non piuttosto
Primavera gentil la prematura
Tomba ci adornerà di fior novelli?
Autunno, autunno, e tu me'l dici! Veggo
La natura morir, le verdi foglie
Impallidire e lente dal nativo
Ramo staccarsi, le spogliate macchie
Nude di vita cigolare al vento
Che freddo le contorce! Il ciel di piombo
Freddo ci pende sulla testa, lungi
Da noi rifugge il sol, di fredda luce
Illuminando la natura stanca,
Che indarno lo richiama! E che è quel vago
Che sento in petto desiderio ardente
Di te, mio autunno, e la mestizia insueta
Che il cor mi opprime al tuo morire? Ahi, tale
Di quei che preme il doloroso letto
Pria di morir è il sentimento, quando
Per la fenestra umile in sull' occaso
Infra i crestati monti il mesto raggio
Mira del sol cadente; e desïoso
Cogli occhi il segue e insiem sospira!
Ben presto sorge dall' opposta parte
Di dietro al bosco la notturna luna
E silenziosa per gli aërei campi
Vaggando, la natura di suoi cari
Raggi cosparge, ed entro all' umil tetto
Mirando, il viso impallidito e freddo
Dell' esanime salma irradia! Autunno,
Autunno amato, a quanti il crudo verno
Inaridisce la caduca vita,
Onde qual fior languendo, al freddo suolo
Declinano l' intirizzito capo,
E l' algida stagione un bianco velo
Stende sui lor sepolcri! Tenebroso,
E' ver, dei dì futuri è il fato; niuno
Certo il conobbe; e chi di fior la via
Dianzi cosparsa si figura, spesso
Fra spine e bronchi s' avviluppa; e spesso
Chi rimpiange l' asprezza della vita
Che gli pende davanti, trasognato
Al sospingere il piè delizie trova
Inaspettate; e chi di dolci giorni
Ordine lungo si sognò, improvviso
Barcollando a metà del lungo viaggio
Impallidir fu visto e lì morire.
E' ver. Ma ancora a molti legger parve
Come attraverso a sottil nebbia il vero;
E tale fu. Che fia di me? Natura
Triste mi finse, a pensier tristi amico
Mi fe' e propenso al meditare il peggio
Fede prestar non posso al bene, e tenebroso
Ognor dinanzi a me veggo il sentiero.
E se talora un insperato evento
Il buio del mio cor rischiara e a speme
Per poco sembra sollevarmi, pure
Più basso ognor ripiombo nell' abisso.
Fiumi d' amare lagrime la terra
Veggio rigare e la mortal progenie
Gemere sento e sospirar, sbattuta
Dalle sciagure immense; spalancate
In ogni parte incontro avide tombe
Ed alle terga mie l' alito freddo
Di morte e il sordo strepito di sue ali
I' sento.... Temo di morir? Perchè,
Perchè temer, se al mio pensier più bella
Sorride morte e più pietosa della
Vita che corre? E non è là che chiara
Oltre la tomba e celestiale luce
A sè c' invita e più felici piagge
Ne mostra e ne promette? Là benigna
Sotto le sue larghe ali la divina
Bontà ci accoglierà e sarem suoi figli,
Miglior stagione eternamente belli
Farà gli eterni colli, e ne godremo
Gli aurati vanni eternamente a volo
Nella nuova magion spiegando e beati
Inneggiando al Signor. — Pur bello, è vero,
Tu sei, autunno, e il lasso cor in seno
Mi si restringe al tuo morir! Ma quanto
Non è più bella la stagion che eterna
Rallegra i nati alla seconda vita?
Autunno, addio! se ancor vederti dato
Qui mi sarà, lieto il cordial saluto
Io ti darò, ed ancor per le mie valli,
Pei monti miei, pei colli vagabondo
Gir mi vedrai cantando le tue lodi.
Ma se a più mite piaggia i lesti vanni
Dispiegar mi vedrà il gelato inverno,
Nè più i miei piè ricalcheran la terra,
Me fortunato appieno! quel che allora
Incontrerò felice autunno, a occaso
Giammai, giammai non piegherà le belle
Tanto desiate interminabili ore!

Ivan.

mento probabilmente di provocare schiarimenti, che l'affermazione di Martini è contraddetta dal discorso tenuto dal prof. Magni agli studenti della clinica di Bologna. Il prof. Magni biasima severamente i nuovi regolamenti.

Roma — *I furti alla S. Casa di Loreto* — Ieri ebbe luogo al Tribunale di Roma il processo per il furto dei vasi preziosi appartenenti al tesoro della S. Casa di Loreto, del quale furto tanto il nostro giornale che la stampa d'ogni colore parlò lungamente.

Il Tribunale dichiarò che in tutto questo affare non esiste reato ed assolse l'amministrazione.

Ciò era da prevedersi! Ma intanto dove sono i vasi rubati?

Savona — *Pro Sbarbaro* — Apprendiamo dai giornali di Savona che alcuni amici e concittadini di Pietro Sbarbaro, hanno aperta una pubblica sottoscrizione, con cui gli offrono individualmente una lira mensile, finchè sarà prigioniero in forza della sentenza della Corte d'appello di Roma.

ESTERO

Germania

Cinquemila dollari, più di 25 mila franchi, s'obbligava, fin dal marzo passato, a pagare il signor R. W. Frommau, protestante tedesco stabilito in Nuova York, ad una delle Università tedesche, per la migliore opera, la quale, con documenti autentici confutasse la *Storia della Germania* del signor Iansenn. Fin qui nessuna risposta. Ora offre alla stessa Università un premio uguale, a cui riuscirà a confutare solo il quarto volume, e nota quali specialmente sono i punti a cui vorrebbe si rispondesse dai seguaci di Lutero o di Calvino.

L'Iansenn ha frugato gli Archivi di tutta la Germania, e ha messo in luce documenti preziosissimi inediti sulla Riforma, su Lutero e compagnia bella: documenti e non chiacchere.

Il Fromman, protestante d'antica data, a tal lettura è restato scosso, e ha detto tra sè: O che razza di religione è la mia? O chi la predicava, che arnesi erano? Senti, senti che roba: la confessione protestante variabile a capriccio de' principi: teologi e predicatori protestanti che s'imprecano e s'ingiuriano a vicenda: la tirannia religiosa, l'oppressione delle coscienze, la venalità dei principi protestanti e i tradimenti verso l'Imperatore.

Così avrà detto il Frommann. Fatto è che i 5 mila dollari son là a disposizione dei chiarissimi professori dell'Università tedesca; ma davvero è probabile che dinanzi a prove, citazioni e documenti di quella fatta, i 5 mila dollari gli rimangono in tasca.

Russia

Il Consiglio dei ministri decise di respingere l'umiliazione di vivere tollerato dalla Camera fino all'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

Perciò presenterà sabato al Parlamento un progetto che lo autorizzi a disporre, per ispese straordinarie nel Tonchino e nel Madagascar, di parte dei 200 milioni stati antecipatamente votati.

La discussione dovrà finire con un voto *implicante fiducia nel governo, altrimenti* questo si dimetterà. Ottenuto il voto di fiducia, il ministero si occuperà della questione di anticipare la riunione del Congresso.

L'esito della votazione è dubbio; il ministero fa assegnamento sull'appoggio della destra. Nei dipartimenti l'opinione generale è *favorevole al ministero.*

L'ammiraglio Gueydon proporrà alla Camera lo sgombero delle truppe francesi dal Tonchino; monsignor Freppel, vescovo di Angers, che già sotto Ferry propugnò l'occupazione del Tonchino in nome degli interessi religiosi, combatterà la proposta Gueydon.

— I giornali di Berlino parlano tutti del felice riuscimento della mediazione pontificia. Si attende con impazienza la pubblicazione della sentenza del Papa.

Cose di Casa e Varietà

Servizio telefonico in Udine

A norma della concessione ottenuta dal Ministero dei Lavori Pubblici, la Ditta De Micheli e Wassmuth di Livorno procederà alla installazione di una rete telefonica per uso pubblico entro il Comune di Udine.

Entro breve termine il servizio verrà aperto al pubblico.

Gli apparecchi telefonici saranno del migliore sistema e della migliore fabbricazione.

L'orario per le comunicazioni telefoniche verrà per ora fissato dalle 7 ant. alle 9 pom. con riserva di renderlo permanente, non appena la rete abbia ricevuto un conveniente sviluppo.

L'impresa concessionaria non dubita che tale progresso sarà bene accolto dall'intera cittadinanza e che, nell'interesse della maggior sollecitudine, si dichiarino tosto le adesioni di chi intende assumere l'abbonamento.

Direttore del servizio è il sig. ing. Raimondo Marcotti.

Diamo alcune disposizioni del regolamento.

L'abbonamento s'intende fatto per tre anni e il prezzo dovrà pagarsi per trimestri anticipati.

Le spese d'impianto, di manutenzione e di riparazione degli apparati sono a carico della società; sono escluse però quelle spese che si avessero a fare per guasti avvenuti per fatto o causa dell'abbonato il quale deve conservare e custodire gli apparati affidatigli con ogni possibile diligenza.

La Società non risponde delle interruzioni o degli errori che potessero avvenire; gli abbonati devono però avvertirla degli *eventuali inconvenienti* nell'apparato o delle irregolarità del servizio.

L'abbonato non può mettere gli apparati destinati al suo uso, a disposizione di terzi dietro alcuna tassa o corrispettivo sotto pena di aver soppressa immediatamente la comunicazione telefonica, senza pregiudizio dei diritti spettanti alla Società. Lo stesso avrà luogo nel caso un abbonato tenti di sorprendere il segreto telegrafico.

Le riparazioni di muri, di tavolati ecc. necessarie in caso di cessazione dell'abbonamento o di traslocazione degli apparati in altre camere o in altre case sono a carico dell'abbonato.

La tassa per un apparato nella prima zona è di L. 140; per la seconda zona di L. 150; per un secondo telefono di L. 5; per una soneria supplementare ordinaria di L. 7; id. grande L. 10.

La *prima zona* comprende tutta l'area racchiusa dalla cinta daziaria e linea ferroviaria nella tratta da porta Grazzano a Porta Ronchi; infine il Piazzale e lo Stradale di Posta Venezia tra la cinta daziaria e il viale del Cimitero.

La restante parte del Comune amministrativo di Udine appartiene alla *seconda zona.*

L'abbonato può in ogni tempo, qualora cambi di abitazione, a proprie spese fare trasportare gli apparati nel nuovo locale.

Gli abbonati prendenti più d'un abbonamento hanno diritto di un ribasso di 20 0[0 sugli abbonamenti che seguono al primo.

La ditta si riserva la facoltà di surrogare lo Stato nei propri diritti.

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. la banda del 40° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia UMBERTO — Moroni
2. Mazurka MARIA CARLO — Petrali
3. Sinfonia L'ITALIANA IN ALGERI — Rossini
4. Aria BELISARIO — Donizzetti
5. Centone BRAHMA — Dall'Argine
6. Polka TRIADE — Mattiozzi

Per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma

Parocchia di Qualso L. 32,42 — Sig. Anna Bortolotti-Ermacora L. 5 — Parocchia urbana di S. Quirino Clero e popolo L. 31,80 — Parocchia di Villalta L. 21.50 — Parocchia di Fraforeano Clero e popolo L. 12.50.

Diario Sacro

Domenica 22 Novembre — S. Cecilia v. m.

Lunedì 23 novembre — S. Felicita martire.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 15 al 21 novembre 1885.

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	14			7
» morti	»	3	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 24.

Morti a domicilio

Giovanni Thalmann fu Francesco d'anni 65 calzolaio — Bice Santi di Enrico d'anni 6 scolara — Alessandro Mattiussi di Luigi di giorni 15 — Umberto Mantovani di Cristoforo di giorni 3 — Gio. Batta Scagnetti fu Antonio d'anni 80 servo — Rosa Pisterna-Gennari fu Giuseppe d'anni 38 casalinga — Maria Bella-Zuliani d'anni 57 casalinga — Guglielmo Catapan di Francesco di mesi 3 — Maria Cattarossi-Tonutti fu Giuseppe d'anni 58 contadina — Bortolo Sabus fu Agostino d'anni 42 scrivano — Arnaldo Feruglio di Giacomo d'anni 3 — Giovanni Tomat di Leonardo di giorni 13 — Gustavo Rossi di Giovanni d'anni 19 cameriere — Domenica Di Lena di Gio. Batta d'anni 8 scolara — Giovanna Marzinotto di Luigi di giorni 7 — Candido De Colle fu Giovanni d'anni 48 linaiuolo.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Rizzotti fu Leonardo d'anni 67 agricoltore — Rosa Tion-Menazzi fu Angelo d'anni 50 contadina — Maria Basso-Marson fu Angelo d'anni 87 casalinga — Gio. Batta Tareddi d'anni 2 e mesi 7 — Caterina Munissi-Linussi fu Pietro d'anni 81 casalinga — Umberto Galliano d'anni 1 e mesi 4.

Totale N. 22,

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Andrea Moro infermiere con Teresa Salvador setaiuola — Vittorio Zanetti negoziante con Teresa Comelli civile — Secondo Alcor Facchino con Maria Lanzigher serva — Pietro Marchetot agricoltore con Letizia Serafini contadina — Gio. Battista-Luigi Ciocchiatti agricoltore con Anna Barbetti contadina — Eusebio Baldi imp. ferrov. con Maria Mauro casalinga — Giacomo Cassutti cantoniere ferrov. con Regina Cristante casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Gio. Battista Pizzo agricoltore con Angela Mattiussi contadina — Vittorio Rosin agricoltore con Marianna Gaspardo casalinga — Filomeno Nicli orefice con Rosa Bernard casalinga.

MERCATI DI UDINE

Udine, 21 settembre 1885.

Cereali.

Questo e gli altri mercati a cagione del tempo riuscirono inconcludenti.

Burro

Le vendite seguite marcarono nella settimana maggior sostegno — Nessuna variazione nei prezzi.

Se ne vendette K. 1376 così quotato:

K.		da L.	a
106	— Carnia	» —.—	» 2.40
400	— Latterie / Tarcento	» —.—	» 2.15
870	— Slavo	» —.—	» 2.05

Dazio escluso.

TELEGRAMMI

Sofia 19 — Si ha da Slivnitza 19 sera: la battaglia ricominciò oggi, l'ala destra dei bulgari attaccò il corpo nemico che le stava dinanzi e lo sloggiò dalle alture. Il combattimento fu micidiale. Intanto il centro bulgaro che occupa le trincee di Slivnitza apriva un fuoco violento contro i serbi nella pianura combinando il movimento con l'ala destra. I Serbi resistettero coraggiosamente, ma verso mezzodì, cioè cinque ore dopo cominciato il combattimento erano costretti a ritirarsi dinanzi un attacco vigoroso dei bulgari. Il fuoco allora si rallentò.

Ripresero violentemente verso un'ora, i Serbi avendo ricevuti rinforzi impedirono ai bulgari di spingere più oltre l'offensiva. I serbi occupano attualmente le alture di Yarbovie Olinde ove faranno domani grandi sforzi per conservarle. La giornata è un successo pei bulgari. Perdite grandissime vi furono da ambe le parti. I bulgari fecero trecento prigionieri.

Bucarest 20 — Corre voce che i bulgari abbiano respinto ieri un attacco dei serbi alle porte di Widdino.

Belgrado 20 — I serbi attaccarono mercoledì le posizioni fortificate di Slivnitza e furono respinti. Il maltempo non permette di rinnovare l'attacco. Subirono perdite sensibili ma il morale delle truppe è sempre buono. Garascianine si è recato a Nisch per conferire col Re. Il contingente della seconda categoria fu chiamata sotto le bandiere.

Costantinopoli 19 — Rispondendo al dispaccio del Sultano relativo alla domanda d'assistenza, il principe di Bulgaria telegrafò che egli e il popolo bulgaro sottomettevansi al Sultano e che le truppe bulgare sgombererebbero la Rumelia. Il sultano soddisfatto della risposta convocò immediatamente il consiglio.

Costantinopoli 19 — La conferenza oggi ha adottato la massima delle proposizioni della Porta circa il modo di definire le questioni della Rumelia. La porta però ritiene che la prima di queste proposizioni (invito cioè al principe di Bulgaria di ritirarsi colle truppe) sia ormai superflua, il principe essendo già rientrato in Bulgaria e lo sgombro totale dei Bulgari essendo imminente. I plenipotenziari si riuniscono domani per determinare il particolare accordo sopra tutto quanto si riferisce al commissario ottomano da inviarsi in Rumelia per assumere il governo provvisorio della provincia e studiarne i bisogni in vista della riforma dello Statuto organico.

Berlino 19 — Il *Reichstag* riconfermò l'ufficio presidenziale.

La frazione polacca interpellerà domani circa l'espulsione dalla Russia di sudditi russi ed austriaci.

NOTIZIE DI BORSA

21 novembre *1885*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L.	96.30	a L.	96.25
id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.13	a L.	94.08
Rend. austr. in carta	da F.	83.—	a F.	82.10
id. in argento	da F.	82.40	a F.	83.60
Fior. eff.	da L.	201.—	a L.	201.25
Banconote austr.	da L.	201.—	a L.	201.35

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per Venezia	ore 1.43	ant.	misto	da Venezia	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per Cormons	ore 2.50	ant.	misto	da Cormons	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per Pontebba	ore 5.50	ant.	omnib.	da Pontebba	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

20 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	751.8	751.5	751.4
Umidità relativa . . .	92	74	81
Stato del cielo	coperto	coperto	piovig
Acqua cadente	0.4	—	1.4
Vento { direzione . . .	—	SE	SE
Vento { velocità chilom.	0	4	12
Termometro centigrado .	9.0	9.0	7.3

Temperatura massima 10.3 | Temperatura minima all' aperto 5.4
» minima 3.5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE